

PREMIO NAZIONALE “MAURIZIO BATTISTUTTA”

Riservato alle persone detenute
Terza edizione 2022

IMMAGINARE GIARDINI IN UN MONDO IN FRANTUMI

*Non è facile avere un bel giardino: è
difficile come governare un regno. Ci si
deve risolvere ad amare anche le
imperfezioni, altrimenti ci si illude.
(Herman Hesse)*



In Memoria di Maurizio Battistutta, Garante dei Detenuti per il Comune di Udine

Il 22 febbraio 2017 Maurizio Battistutta ci ha lasciati. È stato per oltre 20 anni l'anima dell'Associazione di Volontariato Penitenziario "Icaro", per la quale si è sempre speso con grande competenza e determinazione, unite ad una particolare ricchezza umana.

"Non dare per carità ciò che è dovuto per giustizia" riassume in modo efficace il pensiero che ha sempre guidato le sue scelte a tutela dei diritti delle persone detenute.

Nel suo agire, anche come Garante, ha tenuto saldo il principio di un ruolo del volontariato non subalterno all'Istituzione, ma capace di offrire risposte a difficoltà contingenti, ponendosi come stimolo a cambiamenti nella società e nelle istituzioni, con lo sguardo sempre rivolto al rispetto della dignità umana.

In coerenza con questo si è speso moltissimo anche all'esterno promuovendo occasioni di confronto fra il dentro e il fuori, per ridurre la distanza e per dare l'opportunità di riflettere sul senso della pena. Ha sempre creduto fortemente nella giustizia riparativa piuttosto che nella detenzione come modalità di espiazione umiliante, spesso senza occasione di riscatto personale e sociale.

Maurizio Battistutta ha insegnato a lungo presso l'Istituto Enaip Fvg nei Corsi di formazione professionale. Un impegno che svolgeva con passione perché prima di essere insegnante era un educatore capace di mettersi in ascolto dei suoi alunni.

Il rapporto con questa scuola, sia con gli alunni che con gli altri professori, è stato così significativo che i suoi colleghi ancora oggi si affiancano alle iniziative della nostra Associazione Icaro per mantenere viva la sua memoria.

Per questo motivo gli alunni del Corso di Operatore Grafico hanno voluto mettersi in gioco, riflettendo sul tema proposto dal Premio e producendo le tavole grafiche che proponiamo in questo opuscolo e il soggetto della comunicazione di questa edizione.

Un ringraziamento a tutti i ragazzi e alla loro insegnante Sarolta Szulyovszky, che li ha guidati non solo nella tecnica, ma anche nella comprensione del significato del tema proposto.

SEZIONE PROSA

TESTI DI:

Lucia Letizia Finetti Casa Circondariale San Vittore Milano

Samuele Anfuso Casa Circondariale Don Bosco Pisa

Shulliani Zef Casa Circondariale Sollicciano Firenze



PRIMO PREMIO

L'OASI

Aspettava con ansia il giorno in cui avrebbe dovuto pulire la chiesa. La sacrestia, al secondo piano, affacciava sul piccolo giardino dell'ispettore al pianterreno: un quadrato verde al centro del raggio femminile di San Vittore, circondato dalle mura perimetrali delle sezioni. Era un piccolo gioiello trascurato e negletto, un angolo di bellezza tra i gironi infernali dei reparti, con alberi da frutto e un ninfeo - cappelletta della Madonna, circondato d'edera serpeggiante. Dall'alto, sul lato destro, vedeva una parte del raggio del clinico, se possibile ancora più Dantesco di dove stava lei, che racchiudeva i detenuti maschi più malati che, a volte, sentiva urlare, come sentiva da lì le psichiatriche della loro infermeria, ma erano suoni lontani, attutiti dalla quiete del giardino.

Attendeva il momento di rivedere le piante anche se dall'alto, anche se non poteva camminarci dentro, per respirare qualche minuto dell'aria vera e non l'aria viziata di chiuso, di vecchio, d'umido e promiscuo; vedere il cielo senza sbarre che lo rendevano un piccolo quadrato come in cella; anche la portafinestra della sacrestia aveva le sbarre, ma era ampia e meno profonda e l'azzurro sulle sfumature di verde del giardino era uno spettacolo sempre nuovo e meraviglioso...

Entrava in chiesa e chiudeva la pesante porta metallica dietro di sé, un silenzio benedetto e amorevole la accoglieva al suo interno e il suo vasto spazio le permetteva finalmente di respirare ed espandere la sua aura sempre contratta dagli spazi ristretti. In cella si era in tre in uno spazio che permetteva a malapena di muoversi e la sezione era un corridoio con dodici celle e, a lungo andare, creava un senso di soffocamento e oppressione, non si stupiva che alcune soffrissero di attacchi di panico, forse sarebbe successo anche a lei, senza quell'oasi di pace settimanale. La chiesa poi era l'unico luogo dove poteva piangere impunemente senza che concelline e agenti le dicessero qualcosa e, mentre puliva, spesso le lacrime le inondavano il viso, ripensando alla sorte ingiusta che le era capitata.

...

Quella quotidianità naturale, spicciola, insignificante strideva con l'innaturalità e la costrizione della vita che conduceva lì, dopo che il suo mondo era andato in frantumi, e quel momento era una piccola oasi di felicità nel deserto di dolore per la sua storia personale e la sofferenza che sentiva in chi la circondava.

Certi giorni alla finestra si avvicinavano i bombi, ne ammirava il velluto aureo sul corpo stupita della loro bellezza e una coccinella si era posata sul suo camice blu, un dì, percorrendone le pieghe, come spesso le succedeva là fuori, nella sua vita vera, e da allora, ogni volta, guardava fuori cercandola, pregando la sua amica di tornare, dicendole quanto avrebbe voluto rivederla e volar via con lei. ...

Ti chiamerò Violetta, le disse tranquillizzandola con dolci parole, le scendevano però grandi lacrime sulle guance, le raccontò la sua storia, la sua sofferenza, il desiderio di uscire da quella trappola e spiccare il volo, libera di vivere un'altra esistenza e in quel momento chi avesse guardato nella sacrestia avrebbe visto un paio di scarpe da lavoro, alcuni vestiti e un camice blu ... Due farfalle viola volarono via da San Vittore, quel sabato mattina.

Lucia Letizia Finetti

SECONDO PREMIO

CALCINCULO

Alice è tesa, nervosa. È il primo giorno di scuola, una scuola nuova. Si è iscritta a un Istituto Tecnico Commerciale con specializzazione in Lingue, sperando che, queste, possano aprire delle prospettive di lavoro anche a una come lei. Sì, lei non può più camminare da quando, una mattina maledetta, di cinque anni prima, suo padre è uscito di strada, con la macchina, pattinando sul ghiaccio

...

Anche per Lucio è il primo giorno di scuola, in una scuola nuova, ma lui non è nervoso. Lucio accoglie le novità, nella sua vita, con una fiducia incondizionata.

...

Lui sa di essere diverso dagli altri, ha la sindrome di Down. Sua madre dice che è speciale, ma gli altri ragazzi, fin da piccolo, lo hanno preso in giro, a volte in modo pesante e lui non si è mai arrabbiato. Non ne è capace. È buono, in maniera assoluta. Sì, gli manca un cromosoma, ma anche se i medici non lo sanno, lui ha in più quello della bontà.

Quando suona la campanella della ricreazione, si alzano tutti e sciamano fuori dalla classe. Alice rimane al banco. Lucio le va incontro e le chiede:

"Ciao, perché la tua sedia ha le ruote?"

"Sei proprio un mongoloide, questa si chiama carrozzina e ha le ruote perché non posso camminare.

Mi dispiace che non puoi camminare, dev'essere terribile. Comunque, oltre a essere maleducata, sei anche un po' stronza."

...

Quando Lucio rientra in classe, Alice muove la sua carrozzina verso di lui. Gli si para davanti e dice:

"Scusami per prima, mi sono comportata veramente male. Comunque, io mi chiamo Alice.

Lucio le stringe la mano e risponde:

"Piacere, io mi chiamo Lucio e se chiedi scusa vuol dire che non sei stronza. Come mai non puoi camminare?"

...

Alice si commuove, finalmente qualcuno che si propone di aiutarla nel modo giusto, senza quel buonismo pietoso che a lei fa schifo.

"Grazie."

E' lui che spinge la carrozzina verso l'uscita dove sua madre l'aspetta. Alice è felice. Quel primo giorno di scuola, che la spaventava tanto, si è rivelato, grazie a Lucio, il primo giorno gioioso dopo anni. La madre è contenta di vederla così e saluta il nuovo amico di sua figlia con calore.

Lucio si gira verso Alice:

"Allora, a domani."

Si avvicina e la abbraccia. Alice ricambia.

"A domani."

...

Oggi è l'ultimo giorno di scuola, un giorno di festa. Nell'anno trascorso il rapporto tra Alice e Lucio si è rafforzato, Amicizia con la "A" maiuscola, fatta di verità, solidarietà e tanto divertimento. Alice ha anche migliorato il rapporto con il padre. L'ha perdonato e, attraverso il perdono, ha curato il senso di colpa che, per lui, era come un macigno insostenibile.

...

Lucio, le propone di andare al mare insieme. Montano in macchina del padre e, dopo essere passati a prendere costumi e asciugamani, vanno sulla spiaggia. Lucio fa la spola per scaricare cose e carrozzina, poi, con Alice in braccio, si avvia verso il mare. La adagia dolcemente, le toglie le scarpe e i calzini, lei finisce di spogliarsi, anche lui si spoglia, poi la prende e la porta nell'acqua. Per Alice è una sensazione incredibile. Il suo corpo perde peso e, sempre appesa a Lucio, passa ore di felicità assoluta.

Quando tornano dalla spiaggia, Lucio vede, in lontananza, un piccolo luna park, di quelli itineranti, con pochi divertimenti: un Calci in culo, macchinine scontro, un tiro a segno e il Bruco mela.

...

Fanno il giro di tutti i divertimenti e, per ultimo, montano sul Calci in culo. Lei davanti, lui dietro e quando, al sesto giro, lui la spinge altissimo, Alice, insieme al pennacchio, sente, finalmente, di aver preso in mano la sua vita.

TERZO PREMIO

LA PISCINA

Trascorsi tre anni tra arresti domiciliari e prigione, con l'arrivo del definitivo di sette anni e due mesi dovetti ritornare di nuovo nella cella. Anche se ero consapevole di rivedere quei visi spenti degli assistenti e dei detenuti dovetti proseguire lungo i corridoi sempre affollati dai viventi e dai morti, anime che hanno perso i loro corpi e non sono riuscite a uscire in libertà ma vagano con noi come se nulla fosse all'interno del carcere, o per meglio dire in questo cimitero singolare aspettano il giudizio universale con tanto desiderio di riprendersi quello che Dio aveva loro donato, dopo che un insieme di persone, catena dello Stato, complotto perfetto per combattere il bene e il male, aveva radicalmente cambiato i loro destini e che determinati e convinti di aver fatto la cosa giusta di tanto in tanto toglievano qualche vita.

...

Il mondo vero a cui un tempo appartenevo cominciò a diventare un ricordo lontano, cercai di confrontare la mia situazione attuale con la giornata più buia e disastrosa che mi era capitata all'epoca, ma quel giorno in cui giocando a pallone con gli amici mi ruppi un ginocchio rimane una bellissima avventura se la confronto con la festa per l'ultimo dell'anno in questo luogo strano.

...

Ho sempre avuto timore che il mio essere potesse abituarsi alla prigione e ora che sono vicino alla libertà e ai vecchi ricordi ho paura. Come se la libertà fosse una prigione e la prigione stessa la mia libertà.

...

Dopo l'ennesimo rigetto del magistrato di sorveglianza durante l'isolamento per la quarantena a cui ero costretto come tutti al rientro dal permesso, al culmine della sofferenza spunta questa urgenza di raccontare, perché la legge non mi ha ascoltato. Il giudizio di un magistrato nei miei confronti sta rovinando la vita di un ragazzo che vuole ripartire. La prima volta che andai in camera di consiglio per chiedere una misura alternativa alla custodia in carcere, essendo nei termini previsti dalla costituzione italiana, in tasca avevo la mia speranza, ma dopo aver assistito allo svolgersi del processo la mia tasca si agitava, cercai di tenerla a bada e tornammo in cella insieme. Di tanto in tanto la controllavo, avevamo paura entrambi, i magistrati ci avevano sconvolti ma si erano riservati di decidere. Due notti di insonnia ad aspettare la risposta, passati due giorni la matricola con un foglio tra le mani chiamò il mio nome, avevano respinto la mia richiesta.

...

L'unica fonte di solidarietà erano i colloqui con la mia famiglia, tagliati di colpo dalla pandemia, dopo vari tentativi per uscire in libertà respinti con la stessa modalità: pericoloso, ladro, criminale. Non si parlava mai del mio percorso di recupero, il magistrato cercava solo di trasformarmi in un vero delinquente, se ci riuscì lo saprete alla fine del racconto.

...

Tornato a casa per la seconda volta percorrendo le strade che conoscevo a memoria avevo l'impressione che tutto fosse cambiato, mi sembrava che la natura mi guardasse con disprezzo, come se stessi dando noia al paesaggio lussureggiante. Dopo aver incontrato i familiari riuniti ad aspettarmi, per il periodo in cui rimasi in casa nonostante tenessi per tutto il tempo le nipotine in braccio mi sentii oppresso da un vuoto continuo, forse erano troppe quarantotto ore per me.

Poi fui colpito da un mal di testa tremendo, appoggiato al finestrino accogliendo il vento che sbatteva contro il mio viso caddi in un silenzio disturbato dalla centralina truccata e dall'impianto di musica che faceva tremare l'auto. Niente bastava per attirare la mia attenzione, non funzionava più nemmeno quell'espedito che un tempo mi aveva liberato da ogni pensiero. Tornando a casa guardando le auto che andavano e venivano come se non avessero una meta, con il cappello e la mascherina neri sembravo uno che volesse fare una rapina, ma si trattava solo di una precauzione, se vedevo qualcuno che mi conosceva e che nel dubbio non aveva il coraggio di parlarmi, camminavo dritto ignorando la gente che andava in giro. A casa trovai mia madre da sola, i bambini erano a scuola e gli altri membri della famiglia al lavoro. Mi sedetti sul divano e lei ne approfittò per parlarmi, visto che eravamo da soli. Così si accomodò al mio fianco prendendomi le mani tra le sue come se stessimo recitando una preghiera.

...

Mi parlò dei miei capricci e di come ero stato un bambino problematico ma molto simpatico, allora anche se ero triste la abbracciai ridendo per non farla sentire male. Poi giunse qualcosa che non avrei mai voluto sentire, disse: "Ormai hai 30 anni e fra poco finirai la condanna, sai bene che sono partita dall'Albania apposta per poter fare i colloqui in carcere con te. Ti ho pensato giorno e notte e da quando stai rinchiuso di giornate piene non ne ho più vissute!". Ricordavo bene di quanto un tempo la mamma fosse stata contenta e sorridente, ma ora stava veramente male. Poi con gli occhi colmi di lacrime aggiunse: "Se tu dovessi fare un altro sbaglio, se ti rinchiudono un'altra volta con me hai chiuso, non verrò più a trovarti in prigione, non devi nemmeno chiamarmi al telefono"...

SEZIONE POESIA

TESTI DI:

Domenico Iommelli Casa di Reclusione di Opera Milano

Luca Michelangeli Casa Circondariale Teramo

Nicola Nardin Casa Circondariale S. M. Maggiore Venezia

Wilson Giannaccaro - Aimen Fetati - Ali Kaisim - Zyharanu

Argjiend - Simone Sorini Casa Circondariale E. Mari Trieste

Maria Cacciola Casa Circondariale di Lecce



PRIMO PREMIO

A' TERRA RO GIARDINO

Rinda a chella terra ro giardino,
piccirella piccirella,
m'hanno arrubbato o suonno
e mille colore,
vuleva fa o iugatore e pallone,
ma rinda' o giardino
e piante a penzavano
e nata manera,
seva' faticà e basta,
e se nu te pigliava cura murevano,
seva' zappa' a terra,
a semminà, e o ciclo ra vita,
nun se poteva sbaglià,
se pigliano na piega storta,
e non ci si metteva il bastone,
criscenne nu ce miette o bastone,
nun se pozzono adderizza chiù.
Ma cu vuò adderizza?
rinda' a chillu giardino ce stevano dduie lembe,
un niro e uno ianghe,
adduinate quale aggio pegliata?
Nu so riuscito a turnà adderete,
me so perzo rinda a chillu lembo e terra.
Nisciuno albero arrò pudè cogliere frutti:
nisciuna porta arrò pudè truvà
nu poco d'ammore.
Rinda' a chillu giardino e malinconia,
se facevano solo reati...

LA TERRA DEL GIARDINO

In quella terra del giardino,
piccolina piccolina,
mi hanno rubato il sogno
di mille colori,
volevo fare il giocatore di calcio,
in quel giardino
le piante la pensavano
in un'altra maniera,
si doveva lavorare e basta,
se non te ne pigliavi cura morivano,
si doveva zappare la terra,
la semina, e ciclo della vita,
non si poteva sbagliare,
se prendevano la piega storta,
e non ci si metteva il bastone,
crescendo non le potevi mettere dritte.
Ma che vuoi mettere dritto?
In quel giardino ci stavano due lembi
Uno nero e uno bianco,
indovinate quale ho preso?
Non son riuscito a tornare indietro,
mi son perso in quel lembo di terra.
Nessun albero dove raccogliere frutti,
nessuna porta a cui bussare,
dove trovare un po'
d'amore.
In quel giardino della malinconia
Si commettevano solo reati...

SECONDO PREMIO

FIORI DALLA CENERE

Venite, bambini tristi,
seguitemi fino al piazzale;
cessate di piangere, adesso,
ma sorridete, poiché io per voi
costruirò un giardino stupendo.
Intorno a noi solo macerie,
i resti di povere vite spezzate,
vestigia d'antiche gioie perdute;
ma ecco, dalla cenere ottusa,
già sorgono fiori d'ogni colore:
lentamente si aprono agli occhi,
prima due, poi dieci, poi cento,
e le vostre labbra si schiudono
in risa di meraviglia e letizia,
bambini belli, dismesso ogni strazio.
Bene, così, tergete le lacrime
che ancora vi rigano il volto
e che insieme versammo, a torrenti,
sulle tombe dei vostri piccoli amici,
delle vostre madri, dei vostri padri e fratelli,
di tutti i sogni arsi vivi anzitempo
dalla furia inumana dei grigi signori
coi loro stivali rombanti, le armi potenti,
le divise lorde di fango e di sangue.
Attorno a noi, ancora i fischi delle bombe,
sirene d'allarme come laide canzoni;
eppure, vedete, vi costruisco un giardino
dove potrete per sempre giocare,
sbugiardare la morte con un canto di vita,
ed io starò lì, a guardarvi e ascoltarvi
per ore, per giorni, senza mai stancarmi,
fiero e lieto per tanti figlioli acquistati...

TERZO PREMIO

MURI INVALIDICABILI

Si stagliano immensi, orgogliosi, imponenti
ad eroica difesa di una misera libertà
confinata e protetta dal filo spinato.
Quanti muri innalziamo giorno su giorno?
Quanti muri incrociamo sul nostro cammino?
Muri innalzati a difender la razza.
Muri innalzati a dividere i sessi.
Muri innalzati a distinguere un credo.
Muri innalzati a salvar la bandiera.
Muri innalzati perché c'è un perché.
Con voci potenti tuoniamo dai muri
arroccati a difendere una fangosa trincea
e mille motivi si spargono intorno, faville nel vuoto.
L'indice è il dito cresciuto di più
che può giudicare, indicare, vagliare,
accovacciati al riparo del nostro lucido muro
cogliamo il riflesso dell'errore dell'altro.
Ed un coro vibrante si innalza dai muri
e grida, si indigna, si strappa le vesti,
neppure si accorge che su tutti noi giusti
piove a diretto l'universo in frantumi.

Nicola Nardin

MENZIONE

PENSIERI SBARRATI

Sono qui dietro le sbarre
Ti penso e ti ripenso
Ma ormai non ha più senso
Mastico pensieri e tra mille pentimenti
L'anima si piega ai ricordi e ai sentimenti
Sono dipendente ma non dalle sostanze
Sono appeso al foglio delle istanze
Per fare o per avere
Per Sperare e per sognare
Se stai bene o se stai male
Fai la domandina e smetti di pensare
Non si guarisce da questa dipendenza
Soffro di crisi di esistenza.
Qui dentro ho 21 anni
Mi riducono a un bambino
Ma vado oltre e vedo il mio giardino.
Vi assicuro che non sono un delinquente
Fermatevi, guardate nel profondo
Li scavate e andate a fondo
Troverete quello che è il mio mondo
Non sarà bello ma nemmeno così brutto
Si può salvare ancora tutto.
Non fateci sentire inutili e persi
Lo grido attraverso questi versi
Datemi fiducia, Mettetemi alla prova,
non mi fate camminare sulle uova,
non sono malato e nemmeno depresso
voglio solo essere me stesso...

MENZIONE

OMBRE: FIORI DI UN GIARDINO IN FRANTUMI

Ombre nere come rami secchi,
in un angolo sperduto,
dove si tocca il fondo,
e si ode, in lontananza, l'eco d'aiuto
per poi risalire nuovamente a galla
dopo aver a lungo nuotato,
mentre navigano domande in un mare freddo,
con risposte eloquenti
e le onde: pensieri
che arrivano sulla sabbia latenti,

ombre nere come rami secchi,
in un angolo sperduto,
ma nel cuore, ormai ferito,
ormai deluso,
la forza non muore, persiste
fino a far nascere ancora i fiori,
come a ridare luce e speranza,
con loro colori,
a questa nostra vita:
finora ombre adesso fiori
di un giardino in frantumi.

SEZIONE GRAFICA

OPERE DI:

Elisandro dos Anjos Costa Casa Circondariale di Piacenza

Giuseppe Casciola Casa di Reclusione di Spoleto

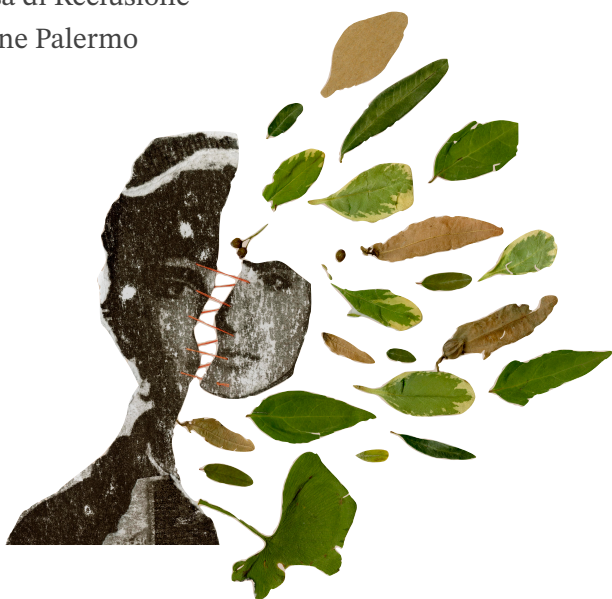
Ilario Conoscitore Casa Circondariale di Lecce

Aracic Franjo Casa Circondariale di Udine

Gogh Casa Circondariale di Viterbo

Andrea Buffi Casa Circondariale Pontedecimo Genova

Salvatore Maniscalco Casa di Reclusione
Calogero Di Bona Ucciardone Palermo



PRIMO PREMIO EX AEQUO



Giuseppe Casciola



Elisandro dos Anjos

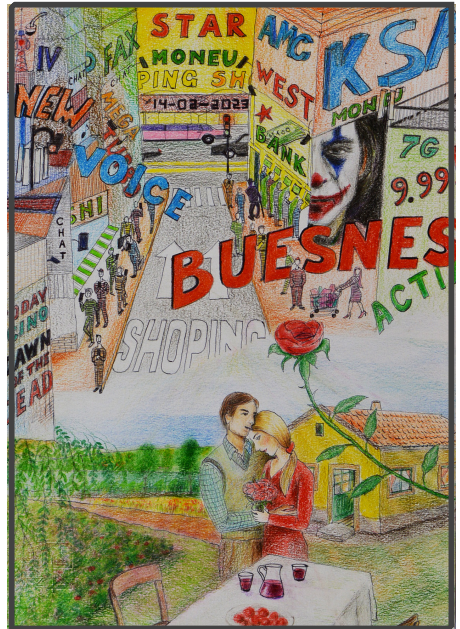
SECONDO PREMIO EX AEQUO



Ilario Conoscitore



1. Ogni giorno così



2. L'amore ci salverà



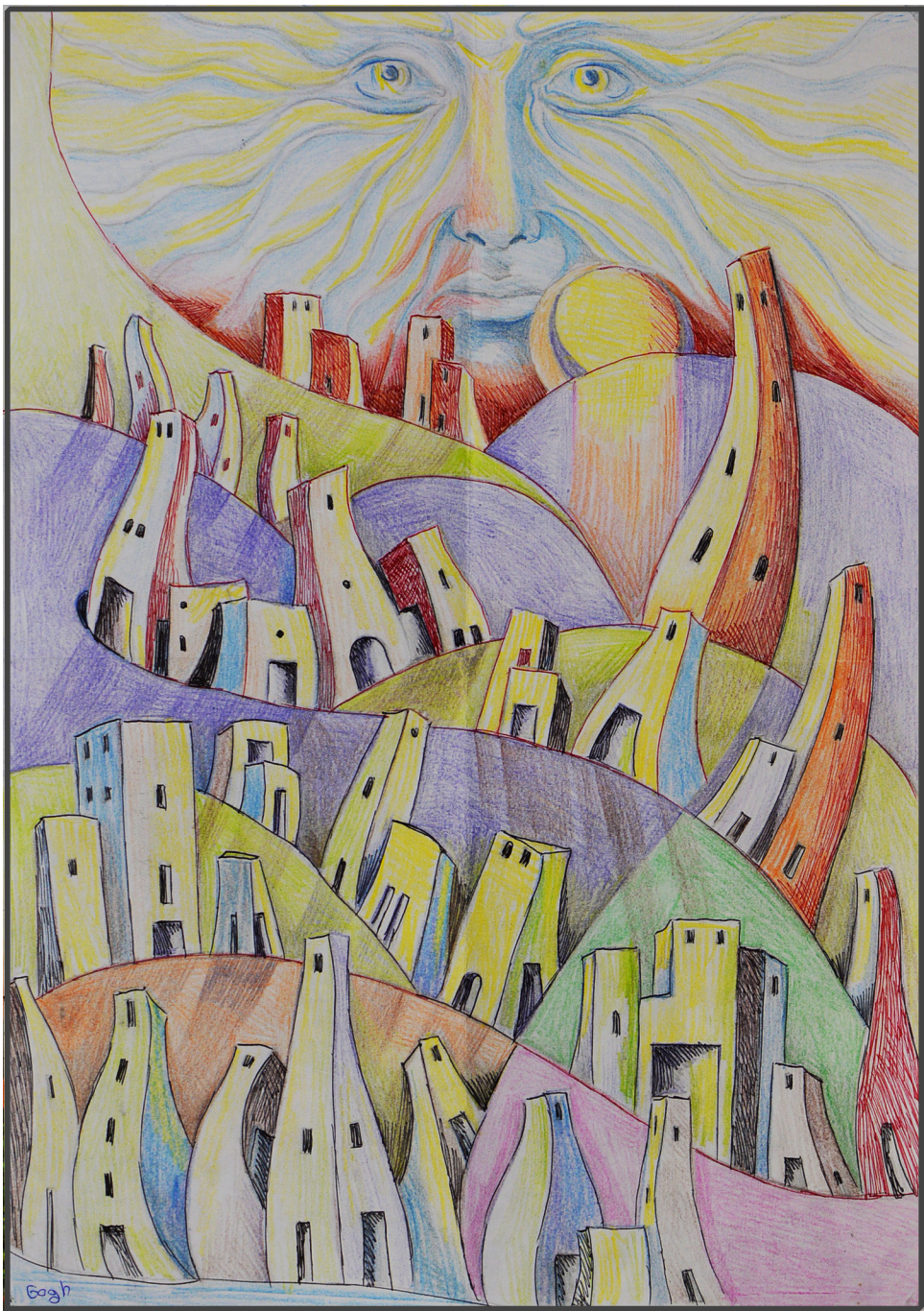
3. Ultimo ammonimento



4. Un mondo migliore

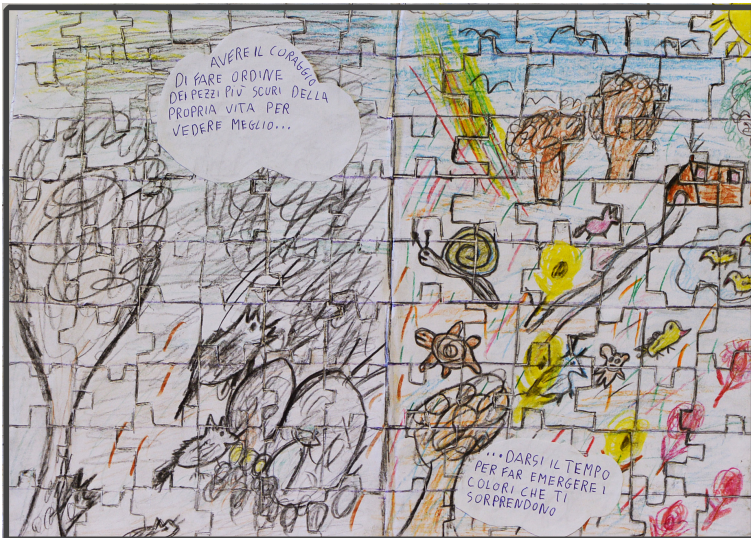
TERZO PREMIO EX AEQUO







MENZIONE DELLA GIURIA



Giuria:

Presidente: Cristina Marsili (Responsabile Unità Organizzativa Coordinamento Scientifico Biblioteche del Comune di Udine),

Massimo Brianese (La Società della Ragione APS), Gianpaolo Carbonetto (Giornalista), Franco Corleone (Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Udine), Angelo Floramo (Scrittore e insegnante), Vania Gransinigh (Responsabile Unità Organizzativa Coordinamento Scientifico Musei del Comune di Udine), Luca Pantaleoni (Giornalista), Sarolta Szulyovszky (Illustratrice e insegnante), Martina Vocci (Giornalista e documentarista), Toni Zanussi (Pittore).

Comitato sostenitori:

Conferenza Regionale Volontariato Giustizia del Friuli Venezia Giulia, Antigone Friuli Venezia Giulia ODV, Carcere e Comunità ODV, Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV, Centro per la Salute del Bambino ONLUS, Comunità di San Martino al Campo ODV, Cooperativa Hanna House, Crivop Italia ODV, Damatra' ONLUS, Doc docenti per l'istruzione in carcere APS, Interpares ONLUS, La Società della Ragione APS, Nati per Leggere PVG - sezione di Trieste, Sisifo ODV, ZeroSu Tre APS.

Con il patrocinio del



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale per il Veneto - Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige

Con la collaborazione del



La società
della
ragione

ENAIIP
Friuli Venezia Giulia



Conferenza Regionale del
Volontariato Giustizia del Friuli
Venezia Giulia

Sotto gli auspici del



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

"L'arte per i nuovi orizzonti", progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia LR23/2012 art. 9, c1, Lett c) progetti di particolare rilevanza.